

RELAZIONE FINALE DEL PROGETTO SVOLTO DALLE CLASSI PRIME SULLE ABILITA' DI BASE IN COLLABORAZIONE CON SCIENZE DELLA FORMAZIONE

Prima di rendicontare l'attività, ritengo opportuno fare una premessa, per comprendere qualche debolezza, che mi sembra di avere intravisto nella realizzazione del progetto. Il progetto approvato nell'ultimo collegio di giugno, con una *certa fretta*, prevedeva una formazione iniziale per i docenti sui disturbi dell'apprendimento e il monitoraggio delle abilità di base, da svolgersi con le future prime.

L'esigenza di partire, con le prime, con test d'ingresso standardizzati, rispondeva al bisogno di conoscere le reali abilità degli alunni, e di approfondire il lavoro svolto nel gruppo di valutazione. L'attività sviluppata in quella sede sembrava mancante di un aspetto non secondario: quali competenze possiedono i nostri allievi in ingresso? Mentre il profilo formativo in uscita risultava ben delineato e coerente con il progetto della scuola, non si disponeva di materiale altrettanto definito per fornire un profilo realistico dell'utenza.

Ritenendo che gli strumenti in uso, nelle classi, non fossero sufficienti, mi ero rivolta alla dott.sa Zanobini, docente presso la facoltà di scienze della formazione, nonché membro del comitato scientifico della scuola, per trovare soluzioni congrue.

Dai primi incontri effettuati, si intravedeva la possibilità di avvalersi della collaborazione del centro Bozzo, e in particolare del prof. Benso, docente presso la facoltà di psicologia ed esperto di problemi dell'apprendimento.

Il supporto di personale competente aveva quindi diverse funzioni:

- a) accrescere la formazione dei docenti rispetto ai disturbi dell'apprendimento;
- b) fornire materiale utilizzato dal centro Bozzo per tracciare il profilo in entrata degli alunni;
- c) ampliare e approfondire i risultati della ricerca sviluppata all'interno del gruppo valutazione
- d) valutare la ricaduta dell'azione educativa della scuola (autovalutazione della scuola).
- f) arricchire l'offerta formativa.

L'approssimarsi della vacanze estive, l'esigenza di stipulare la convenzione con l'Università a tempi brevi, non ha permesso un'efficace valorizzazione della proposta; vale la pena di sottolineare in questa sede, che l'eccessiva proliferazione di progetti e proposte che la scuola attiva, rischia poi, come in questo caso, di non dare il giusto peso, ad un'attività come quella svolta, che oltre a qualificare l'attività educativa, dà un contributo sostanziale alle forme di ricerca-azione in atto nella scuola. La necessità sentita come prioritaria di creare le occasioni di valorizzare e sviluppare lo sforzo compiuto dal gruppo valutazione, unitamente alla possibilità di iniziare con le classi prime un'attività di screening sugli apprendimenti, non è stata adeguatamente condivisa, ragione per cui, nel prosieguo del lavoro, le scadenze e i problemi emersi nelle classi, ha fatto perdere di vista le ragioni fondanti della scelta del progetto.

Il quadro teorico presentato dal prof. Benso ha fornito un'ampia panoramica dei disturbi specifici dell'apprendimento; secondo gli assunti della teoria esposta, l'atto cognitivo intelligente è il risultato di un sistema complesso, quindi non può essere studiato con modelli simili a quelli utilizzati per lo studio di singole funzioni; entrano in gioco molteplici fattori, di cui il fondamentale, risulta essere il sistema esecutivo : *“Perciò la lettura è un modulo complesso formato da aspetti percettivi, linguistici, attentivi (attenzione intesa sia come processo che come sistema che fornisce risorse). Per stimolare meglio il modulo (l'apprendimento automatizzato) bisogna occuparsi anche dell'attenzione. La velocità di lettura che incide sulla memoria di lavoro nei testi più complessi è l'indice più importante da rilevare nelle lingue “trasparenti” come l'italiano. Il disturbo di apprendimento in quanto tale è l'emergere di disfunzioni anche lievi a livello neuronale che non sono recuperabili più con interventi prettamente scolastici (sicuramente*

utili e necessari come rifinitura e contorno delle riabilitazioni dei processi sottostanti: percezione memorie e sistemi attentivi)”

Il Monitoraggio

La prima parte dello screening sulla abilità di base (lettura/logica), ha visto coinvolti i docenti di diverse discipline (lettere – sostegno – matematica), durante tale fase si sono svolti alcuni incontri con la dott.a Mazzoli per mettere in comune le prove fornite dal Centro Bozzo e la modalità di somministrazione delle stesse.

Il lavoro iniziale prevedeva la somministrazione di prove specifiche fornite dal Centro (swich di calcolo, lettura veloce di brano/lettura veloce di parole/non parole, Figura di Rey), che avrebbero portato un aggravio di lavoro e di tempi delle normali attività didattiche delle classi, e un costo, in termini di fotocopie, oneroso, quindi su suggerimento del dott. Benso, si è pensato di usare le prove già in uso nella scuola (Cornoldi comprensione testi, Cornoldi logica) cui si è aggiunta la figura di Rey , ritenendoli sufficienti, e solo in secondo tempo, individuate cadute significative nelle aree prese in oggetto, gli allievi sarebbero stati sottoposti a prove specifiche. Tale fase è puntualmente avvenuta a inizio aprile, ed è terminata con la restituzione dei risultati da parte dalla dott.sa Mazzoli ai responsabili del progetto delle classi coinvolte.

A conclusione del percorso, 13 alunni avrebbero dovuto essere sottoposti ad una diagnosi di disturbo dell'apprendimento da svolgersi presso il Centro Bozzo in forma privatistica.

I docenti coinvolti, ritenevano, che occorresse continuare la collaborazione con l'università, per individuare strumenti idonei ad affrontare le problematiche emerse. Ma nella convenzione stipulata mancava ogni riferimento a questo tipo di intervento, anche se ne avvertiva l'esigenza.

TABELLA RIASSUNTIVA				
	Test d'ingresso		Tipologia di prove effettuate:	
	<ul style="list-style-type: none"> • Cornoldi logica • Cornoldi lettura • Figura di Rey 		<ul style="list-style-type: none"> • matrici di Raven • swich di calcolo • lettura veloce di brano/lettura veloce di parole/non parole 	
	Studenti	Studenti individuati dopo la prima fase	Studenti che hanno svolto prove specifiche	Studenti da inviare per accertamenti diagnostici
Prime Milani	81	45	29	13
Colombo	26			

Date le numerose scadenze della scuola l'incontro previsto per maggio è previsto per l'inizio del prossimo anno.

Questa in sintesi le tappe dell'attività, cui vanno aggiunte alcune considerazioni:

a) Come ho già esplicitato nella premessa, la nostra scuola, ha dedicato molto tempo ai sistemi di valutazione, gli strumenti di cui ci siamo dotati e lo sforzo compiuto, per adeguare la pratica educativa (progettazione dei curricula) agli indicatori di valutazione, mette in luce l'impegno compiuto in questi due anni; a questo impianto, mancavano prove standardizzate che potessero essere usate come punto di partenza all'impianto valutazione-apprendimento. Il progetto aveva quindi l'ambizione di diventare un tassello importante della triade: valutazione in ingresso – revisione dei curricula – valutazione finale. Occorrerebbe quindi potenziare la prassi e interconnetterla agli strumenti di valutazione.

b) Nell'interpretare il ruolo di responsabile del progetto, una parte della mia riflessione è costituita dall'analisi del compito; nel fare questo vorrei fosse chiaro, che non si tratta di dare un giudizio di merito sul lavoro dei singoli, quanto di ragionare in termini di processi.

Mi sembra che l'attenzione del gruppo, in alcuni momenti del lavoro, si sia spostata più sugli aspetti organizzativi, che nel futuro andranno considerati, e che hanno creato ansia nella gestione della relazione con i genitori (*“come comunico i dati emersi, cosa dico quando faccio firmare la lettera..”*). La discontinuità delle presenze, avvenuta per motivi oggettivi, ha ridefinito la composizione del gruppo, rendendo necessario la riorganizzare il lavoro e facendo mancare in questo modo il tempo necessario per una riflessione che entrasse nel merito dei problemi.

c) Stante i dati emersi dagli accertamenti finali, 13 alunni delle prime, avrebbero necessità di fare indagini più approfondite. I docenti dei vari consigli di classi hanno comunicato alle famiglie, quanto era stato detto in sede di restituzione dalla dott.sa Mazzoli. Il Centro si diceva disponibile ad intraprendere il percorso diagnostico, ma questo doveva essere a carico delle famiglie; le situazioni economiche e sociali di quest'ultime, rendeva impraticabile tale possibilità.

Essendo presente sul territorio cittadino l'AFA Centro Reul, si potrebbero inviare i ragazzi presso la struttura, studiando una forma di convenzione tra il centro, la scuola e le famiglie. Potrebbe rappresentare una possibilità per il futuro, occorre a mio parere, trovare forme di collaborazione alternative a quelle già esistenti.

Che fare per il futuro? Nella misura in cui il collegio riterrà utile l'esperienza, si *potrebbe* prevedere una migliore e più proficua messa in opera degli interventi.

Partire dalla lettura dei bisogni e dalle potenzialità degli studenti è la modalità più efficace per svolgere la nostra opera educativa. Inoltre non andrebbe vanificato il lavoro iniziato, perchè il materiale fornito dal centro è patrimonio della scuola e la specificità dello stesso è tale che può essere utilizzato anche senza l'ausilio di esperti. A questo aggiungerei anche la creazione di un gruppo permanente che si occupi di studiare le problematiche delle difficoltà di apprendimento, visto l'elevato numero di alunni risultati al di sotto della media, nella prima fase dello screening (45/81), oltre che, come è già in parte avvenuto quest'anno, ridefinire le prove proposte alle classi quinte, per creare gruppi classi più omogenei possibili.

Auspicherei altresì, un collegamento operativo tra il gruppo di valutazione e il responsabile del progetto per aggiornare gli strumenti di valutazione non su alunni virtuali, ma su quelli realmente presenti nelle classi.

A tutto ciò, va aggiunto un ulteriore aspetto: i risultati in entrata e in uscita dovrebbero rappresentare un continuum della ricerca-azione sulla valutazione; in questo modo si avrebbero dati utilizzabili anche dal gruppo di monitoraggio e autovalutazione dell'Istituto. E' evidente che inserire come prassi consolidata tale modalità, renderebbe trasparente l'operato didattico - educativo della Milani

Se dovesse diventare una pratica abituale, occorrerebbe trovare anche delle modalità di collegamento con il gruppo di coordinamento, luogo deputato al raccordo e al potenziamento di tutte le aree di ricerca presenti nella scuola; lo scopo a mio parere è duplice, migliorare la diffusione delle buone pratiche presenti nella scuola, avvalersi del supporto operativo e decisionale dell'organismo in questione.

Giugno 2008

Maria Laddaga
(referente del Progetto)